

### Il livello di qualificazione professionale è stabile, ma quello di istruzione è in crescita

Avvicinandosi alle caratteristiche dell'occupazione più strettamente connesse all'analisi dei fabbisogni professionali, il sistema *agrifood* si caratterizza per una **maggiore diffusione dei titoli di studio medio-bassi**, rispetto alla media regionale (tabella 4). Questa caratteristica è riconducibile ai due settori di riferimento: l'agricoltura, nella quale gli occupati con titoli di istruzione primaria (fino alla licenza media) incidono per il 60% (contro il 30% tra tutti gli occupati) e quelli con titoli terziari (laurea e oltre) sono il 7% (contro il 18%) e l'allevamento, dove i posti di lavoro con titoli primari raggiunge il 65% e quella con titoli terziari si riduce al 3%. Si tratta di dati coerenti con la natura *labour intensive* delle attività in questi ambiti e con modelli di impiego che non assegnano particolare rilevanza ai titoli di studio. Anche negli altri settori di attività si rilevano livelli di istruzione inferiori, seppure con minori differenze, con una prevedibile maggiore presenza di laureati nelle attività industriali alimentari e strumentali all'agricoltura, dove sono più del 10%, e una netta prevalenza dei titoli secondari nel commercio all'ingrosso di prodotti agroalimentari, quasi il 58%.

**Tabella 4 – Distribuzione degli occupati nel sistema agroalimentare piemontese per livello di istruzione – media 2012-2014 e 2015-2018**

Occupati per livello di istruzione (%)	2012-2014				2015-2018			
	Primaria	Secondaria	Terziaria	Totale	Primaria	Secondaria	Terziaria	Totale
Agricoltura, silvicoltura e attività di supporto	57,4%	37,4%	5,1%	39.942	60,0%	33,3%	6,7%	45.635
Allevamento e acquacoltura	67,2%	30,5%	2,3%	16.217	65,1%	32,4%	2,6%	19.459
Attività manifatturiere connesse	38,5%	52,6%	9,0%	5.282	37,1%	53,2%	9,7%	7.031
Industria alimentare	42,0%	46,0%	12,0%	40.493	44,2%	42,8%	13,0%	44.477
Commercio all'ingrosso di prodotti agroalimentari	40,3%	55,7%	4,0%	9.182	36,7%	58,2%	5,1%	11.809
<b>Totale Agrifood</b>	<b>50,9%</b>	<b>41,8%</b>	<b>7,3%</b>	<b>111.116</b>	<b>51,9%</b>	<b>39,8%</b>	<b>8,2%</b>	<b>128.411</b>
<b>Totale Piemonte</b>	<b>34,4%</b>	<b>47,5%</b>	<b>18,0%</b>	<b>1.786.152</b>	<b>29,6%</b>	<b>52,7%</b>	<b>17,7%</b>	<b>1.815.124</b>

Elaborazioni IRES Piemonte e ORML Regione Piemonte su dati RFL ISTAT

Dal punto di vista tendenziale, tutti gli ambiti fanno registrare una moderata tendenza all'aumento dei livelli di istruzione, in particolare dei titoli terziari, anche se in alcuni ambiti, come l'agricoltura e l'industria alimentare, si assiste a una dinamica di polarizzazione che fa diminuire l'incidenza degli occupati con titoli di studio secondari.

L'analisi dei dati occupazionali per livello di qualificazione (tabella 5), ossia dalla prospettiva della qualità della domanda di lavoro espressa dalle imprese, conferma **livelli mediamente inferiori, in particolare in agricoltura e nell'allevamento, per la minore presenza di personale qualificato** (dirigenti, quadri, professionisti, tecnici compresi nei grandi gruppi 1, 2 e 3 della classificazione delle professioni), inferiore all'8% in agricoltura e al 6% nell'allevamento a fronte di una media generale del 35%. Risultano invece nettamente superiori alla media gli occupati in posizioni a media qualificazione per la collocazione delle figure di riferimento (ad esempio gli agricoltori, esclusi i braccianti) nei gruppi intermedi della classificazione. Anche negli altri ambiti si rileva un livello di qualificazione inferiore alla media, (quest'ultima, ricordiamolo, condizionata dalle caratteristiche dell'occupazione nel terziario), ma comunque con un'incidenza dei profili più qualificati del 26% nelle attività manifatturiere connesse e del 30% nel commercio all'ingrosso. Va infine osservato che nell'industria alimentare l'incidenza di personale non qualificato sfiora il 39% a discapito dei posti di lavoro ad alta qualificazione (16%).